



Vittorio Boarini, Renato Zangheri e Luigi Pizzi, si apprestano ad inaugurare la Cineteca di Bologna, nei ex locali della Manifattura tabacchi in via Riva Reno, era il Gennaio 1991

scheda informativa di Luigi Pizzi

Luigi Pizzi, n. il 19 Dicembre 1916 – d. il 10 Marzo 2010 - Bologna

Gestore dei Cinema Fulgor e Roma, sia negli anni '30 con il padre Ermanno, sia dopo la prigionia, fino al 2000 circa;

Fondatore con altri, del Circolo Bolognese del Cinema; il 25 febbraio 1950;

Fondatore con altri, del Cine-Club FEDIC di Bologna, Federazione Italiana cine-amatori; il 1° marzo 1950;

Fondatore con altri, della casa di produzione cinematografica Columbus Film; nei mesi successivi del 1950;

Fondatore e primo Presidente della FICE, Federazione dei Cinema d'Essai, nell'inverno del 1979, operante nei primi mesi del 1980;

Presidente dell'AGIS, Associazione Generale Italiana dello Spettacolo di Bologna ed Emilia Romagna, nell'autunno del 1970;

Co-Presidente dell'ANEC, Associazione Nazionale Esercenti Cinema di Bologna ed Emilia Romagna, nell'autunno del 1970

Fondatore del FAC, con il Comitato nazionale per la diffusione del Film d'Arte e di Cultura, fondato nei primi mesi 1970 a Roma per iniziativa di AGIS e ANEC;

Componente della 'Commissione Consultiva per le Attività del Comune di Bologna', con delibera del Consiglio Comunale del 13 Marzo 1964

di Luigi Pizzi

Nascita e sviluppo del Cinema d'Essai,

tratto dal libro

“20 anni di Cinema d'Essai 1968-1988”

Cinema d'Essai Roma e Commissione Cinema del Comune di Bologna, Grafis Editori, 1989, Bologna

“ Per dire quando cominciai ad interessarmi concretamente di cinema sotto il profilo culturale dovrei risalire molto addietro nel tempo, cioè almeno agli anni dell'immediato dopoguerra, allorché con il mio ex compagno di lager nazisti, Renzo Renzi ed altri giovani amici, in parte provenienti dall'esperienza dei Cineguf, demmo vita al Circolo Bolognese del Cinema, chiamando a presiederlo un illustre storico dell'arte, Roberto Longhi, allora docente all'Università di Bologna.

Permeato da quella voglia di “fare insieme”, al di sopra delle differenze d'opinione, che discendeva direttamente dallo “spirito del CLN Comitato di Liberazione Nazionale” come si chiamava allora, nato nella Resistenza al nazi-fascismo; il Circolo Bolognese del Cinema comprendeva diversi fra loro per ideologia e formazione politica, ma uniti dal comune amore per la poesia dello schermo: dal già ricordato Renzi, allora critico cinematografico del “Progresso d'Italia”, a Francesco Arcangeli, che dopo il passaggio di Longhi all'Università di Firenze gli successe nella carica di Presidente, da Enzo Biagi, critico oltre che inviato speciale del “Giornale dell'Emilia” (con Dario Zanelli quale “vice”) a Giambattista Cavallaro, critico de “l'Avvenire d'Italia”, da Lamberto Secchi, che scriveva sul settimanale “Cronache”, a Guido Fanti, allora ai primi passi della sua carriera politica, dall'ing. Sanzio Cremonini, che del Circolo era il Segretario, a Vincenzo Bassoli, a Costanzo Baffetti, dell'avvocato Vannini al professor Gherardi, all'ingegner Liberatore...

E il cinema Fulgor, nella cui gestione io avevo affiancato mio padre Ermanno, divenne la sede naturale del Circolo. Ospitandone le mattinate domenicali a prezzo ridotto, dedicate a film classici recenti di particolare rilievo culturale, e già corredate da quelle schede critico-informative che sarebbero poi entrate, vari anni dopo, nella consuetudine del cinema d'essai.

Ricco di iniziative -fra le quali vorrei ricordare il primo Convegno nazionale dei circoli del Cinema, presieduto da Franco Antonicelli, e la cerimonia per l'assegnazione dei “Nastri d'argento” al Fulgor nel '57- il CBC conobbe un periodo di autentico splendore, corroborato dal consenso di un pubblico fedele e appassionato. Diede vita anche ad una notevole produzione di documentati, attraverso l'attività della Columbus Film, che accanto a Renzi, Biagi, Cavallaro e al sottoscritto raccolse molti altri bolognesi, come Sergio Busi, Renato Zambonelli, Mario Loris Protti, Enzo Masetti, e d'altra provenienza, da Michele Gandin a Sergio Zavoli, da Paolo di Valmarana a Roman Vald, Arnado Foà ecc..

Il CBC cominciò ad accusare sintomi di crisi –senza mai essere sciolto ufficialmente- quando venne attraversato dalle prime divergenze ideologiche, mentre altri circoli scendevano in campo: i cineforum d'ispirazione cattolica da una parte, i circoli di matrice marxista dall'altra.

Ma il suo seme non era stato gettato invano. Continuò a fruttificare, ad esempio, nell'attività culturale del Cinema Roma, la sala “rionale” (secondo la definizione dell'epoca) che mio padre aveva ricavato nel 1927 da un preesistente edificio, gestendolo dapprima a livello popolare, e avviandone poi quel salto di qualità che io successivamente portai avanti, fino al totale rinnovamento del locale trasformazione in una autentica sala d'Essai ad attività permanente da 68', con una formula di gestione unica nel Paese.

Si cominciò nella stagione 1949-50 al Cinema Fulgor, continuando poi per anni, con i cosiddetti “mercoledì d'arte”: un giorno fisso alla settimana era destinato alla programmazione di film appunto, d'arte, cioè di opere culturalmente rilevanti, talvolta dal passato remoto, più spesso del passato prossimo. Quel giorno fisso poteva, all'occorrenza, raddoppiarsi, od anche triplicarsi: il mercoledì si aggregava ora il martedì (e magari il lunedì) ora il giovedì. A seconda del prevedibile richiamo del film “d'arte” di volta in volta riprodotto all'attenzione di un pubblico sempre più preparato e “specializzato”, si andava da -La terra trema- a -Ladri di biciclette-, -In nome della legge-, -Orgoglio e pregiudizio-, -Giorno di festa-, -Il terzo uomo-, -Il tesoro della Sierra Madre-.

Sostenuta nella sua prima fase dai gruppi di cronisti e critici dei quotidiani bolognesi, L'Avvenire. L'Avanti, il Resto del Carlino. L'Unità, il Progresso d'Italia, l'iniziativa

trovò un più sistematico appoggio da parte della Commissione consuntiva per le attività cinematografiche del Comune di Bologna, quando nel '62, l'allora Assessore alle Istituzioni culturali Renato Zangheri, raccolse in tale organismo gli studiosi, i giornalisti, i tecnici, gli esperti attivi nel campo cinematografico della città.

Presieduta direttamente dal Sindaco e, di fatto, da un suo delegato, che è sin dalla fondazione fu Pietro Bonfiglioli, con l'attuale direttore della Cineteca Comunale, Vittorio Boarini, quale segretario la Commissione Cinema, prese a segnalare dapprincipio tutti i film che a suo giudizio lo meritassero, in qualunque cinematografo venissero proiettati, fornendoli di adeguati supporti culturali.

Emerse però ben presto l'esigenza di poter disporre di una sede propria, per questo tipo di attività. Un primo tentativo fu fatto al cinema-teatro Apollo, nella periferica via 25 aprile, utilizzando i tempi morti della stagione del Teatro Stabile di Bologna, diretto da Maurizio Scaparro.

A quel punto, pensai di mettere a disposizione della Commissione Cinema, di cui anch'io facevo e faccio parte, la sala del Roma, raggiungendo con la Commissione stessa un accordo che entrò in vigore il 2 ottobre 1968, e che è tuttora felicemente operante, malgrado le crisi che il cinema in generale ha frattanto attraversato.

In base a tale intesa, rilevatesi di una semplicità e di una chiarezza estrema, il sottoscritto ha continuato e continua ad esercitare le prerogative e a conservare la responsabilità dell'impresa, di cui è ora titolare insieme col figlio Roberto, mentre la Commissione Cinema del Comune ha garantito e seguita a garantire, sempre di concerto con l'esercente, la linea culturale della programmazione, provvedendo anche alla stesura e alla pubblicazione delle schede contenenti i Credits, le notizie e i giudizi critici sui singoli film.

La lunga, proficua collaborazione con la Commissione Cinema è stata ed è tuttora un esempio riuscito di intesa fra un'impresa privata ed una istituzione pubblica; intesa che ha dato e dà ottimi risultati, senza gravare sul bilancio del Comune e senza far correre allo stesso il minimo "rischi d'impresa". Tanto è vero che tale formula è stata ripresa, in maniera più o meno analoga, in altre parti d'Italia.

Avendo io sempre partecipato alle molteplici riunioni della Commissione Cinema, posso testimoniare che ogni decisione è stata presa all'unanimità, e che i rapporti coi vari componenti sono stati caratterizzati da una piena comunanza d'intenti e di finalità. Debbo dire che il problema nel reperimento dei film adatti alla sala d'essai, per un certo periodo, non fu certo facile da risolvere.

Una volta esaurita, infatti, la piccola scorta dei film dimenticati, e non voluti nel normale esercizio. Mi trovai di fronte all'impossibilità di ottenere separatamente certi film che le case di noleggio avevano "legato" ad altri in modo indissolubile, secondo la ben nota politica dei "gruppi".

Quando non riuscivo proprio a spuntarla, dovevo rassegnarmi a cercare altre soluzioni, non sempre a portata di mano. Solo da pochi anni è nata una distribuzione specializzata, cui ci si può rivolgere per i film d'interesse culturale. Film questi, che è divenuto vantaggioso produrre e distribuire, dal momento che – anche, se non soprattutto, per merito dei cinema d'essai – esiste ormai un pubblico preparato ad accoglierli, educato nella giusta direzione.

Nei vent'anni trascorsi da quel 2 ottobre 1968 in cui, con "I disperati di Sándor" dell'Ungherese Mihlòs Jancsó, diede avvio alla sua attività continuativa, il cinema d'essai Roma ha programmato complessivamente quasi settecento film di qualità, in massima parte di prima visione (quelli riproposti in cicli di natura retrospettiva non raggiungevano i duecento). Le sale d'essai, nel frattempo, si sono moltiplicate, scoprendo di poter resistere, in proporzione, meglio delle altre al dilagante fenomeno della perdita di spettatori, e ciò in ragione sia della maggior tenuta del cinema di buon livello artistico, sia della maggior qualificazione del pubblico che appunto a tale cinema – e al modo ottimale

di fruire, cioè la visione in sala- è fedelmente affezionato.

E' sorta intanto, nell'ambito dell'AGIS, la Federazione Italiana dei Cinema d'Essai (FICE), che comprende circa trecento sale, consentendo già di creare piccoli circuiti per la diffusione di opere particolarmente impegnative o "difficili", e che, dopo aver avuto nel sottoscritto il suo primo presidente nazionale, e in Claudio Zanchi il secondo, e attualmente affidata alla guida di Lionello Cerri; mentre alla periodica selezione dei film per la programmazione culturale provvede regolarmente il Comitato nazionale per la diffusione del Film d'Arte e di Cultura (FAC), fondato nel 1970 da Domenico Meccoli e ora presieduto da Dario Zanelli.

Sono venute così maturando nel nostro Paese, per merito soprattutto del cinema d'Essai, condizioni largamente favorevoli alla distribuzione non solo nei locali specializzati, ma anche nelle sale normali, di opere d'autori e cinematografiche che un tempo erano rifiutate dal mercato.

Ciò conferma, da un lato, la bontà della linea fin qui seguita dalle sale d'essai, ma pone ad esse, dall'altro, nuove difficoltà. Che potremmo essere superate, a mio parere, affinando sempre più intelligenza e fantasia, per progredire ulteriormente su una via che non può non passare attraverso la ricerca, tanto ardua quanto appassionante, di tendenze nuove, di autori inediti, di cinematografie ancora, e spesso ingiustamente, sconosciute."



Il Cinematografo Fulgor, gestito dal 1913 al 2007 da sempre dalla famiglia Pizzi fu in diverse fasi storiche:

**sala commerciale – luogo di aggregazione di cinefili – cineclub e circolo del cinema
centro di cultura cinematografica bolognese – luogo di diffusione cinema d'Essai**

Scheda informativa e ricerca storica a cura di Claudio Corticelli,
maggio 2023 – agosto 2026